

# Ricetta elettronica Diffusione al 93%

## Sicurezza

Diego Conforti, dirigente del dipartimento Salute della Provincia, durante l'incontro organizzato da Fbk sulla tutela della privacy nel trattamento dei dati sanitari (foto Rensi)



**TRENTO** Dopo essere stati conservati negli archivi e negli hard disk, oggi i nostri dati sanitari vengono stipati nel cloud. Ma quali garanzie abbiamo che essi vengano trattati in sicurezza e nel pieno rispetto delle leggi nazionali ed europee?

«Nonostante sia un argomento che tocca tutti c'è ancora poca consapevolezza» spiega Silvio Ranise, ricercatore della Fondazione Bruno Kessler che ieri ha organizzato una tavola rotonda per analizzare la situazione da diversi punti di vista: tecnico, giuridico e amministrativo. L'evento fa parte del «Mese della cyber sicurezza europea», il cui scopo è promuovere proprio la sicurezza informatica tra cittadini e imprese.

Paolo Guarda, docente del dipartimento di Giurisprudenza dell'università di Trento, ha infatti sottolineato come «esista un'errata percezione sia dei rischi sia dei benefici del cloud». Tra gli aspetti di cui dovrebbe tener conto chi manipola dati sanitari «ci sono la valutazione dell'affidabilità del provider, il grado di sicurezza che viene garantito ma anche la geolocalizzazione». Infatti, in caso di contenzioso, le leggi da rispettare sono quelle del Paese in cui si trovano i server che contengono i dati.

L'allarme più concreto arriva però dalle app che si occupano di sanità. Rossana Ducato, ricercatrice presso il dipartimento di Giurisprudenza dell'ateneo trentino, ha ricordato che «l'anno scorso il garante della privacy ha rilevato che metà di esse sono "fuori legge"». Un' informativa pre-installazione poco chiara, illeggibile o generica e il mancato rispetto del principio di proporzionalità ed essenzialità dovrebbero spingere gli utenti a sceglierle con attenzione.

«In Trentino, però, la situazione è sicuramente buona» assicura Ranise. L'Azienda sanitaria provinciale ha infatti elaborato una piattaforma, illustrata ieri dai dirigenti Leonardo Sartori e Diego Conforti, presa ad esempio dalle altre regioni d'Italia. «Il portale TreC risponde a diverse normative regionali ed europee che gli altri faticano a rispettare — spiega Sartori — Inoltre garantiamo la privacy e la continuità del servizio». Grazie alla piattaforma dell'Apss, il 93% dei trentini utilizza la ricetta digitale, il 98,88% ha fornito il consenso più ampio al trattamento dei dati e 130.000 cittadini hanno attivato la tessera per usufruire dei servizi online.

**Andrea Rossi Tonon**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

